

Una storia di segni. Tullio Pericoli e le sue incisioni

Author : Francesca Parra

Date : 28 novembre 2014



Un amore che si snoda lungo 34 anni quello di Tullio Pericoli per la grafica, fatto di un segno che sa essere insieme semplice e raffinato, complesso ed estremamente sintetico ma sempre capace di raccontare. Di raccontare paesaggi, personaggi, sogni, soggetti operistici: un universo in cui la narrazione si arricchisce del continuo rimando alla fantasia.

A fornire l'occasione di immergersi nel mondo di Tullio Pericoli, ***Una storia di segni*** che oggi si inaugura al Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi e resterà aperta fino al 15 marzo. Una mostra che per la prima volta raccoglie insieme il corpus delle incisioni del maestro marchigiano, tutte provenienti dalla sua raccolta personale.

Pericoli torna a Pisa con oltre cento opere dopo le 12 della mostra *Nature* (sempre a Palazzo Lanfranchi) in cui per la prima volta le sue opere furono esposte con uno studio approfondito. "Dopo tutto questo tempo - ha commentato il **direttore scientifico del Museo della Grafica Alessandro Tosi** - resta intatta la meraviglia, l'incanto e l'entusiasmo per la sua opera".

Una mostra realizzata in collaborazione con la Galleria Ceribelli di Bergamo che nel raccontare il Tullio Pericoli incisore porta "a Pisa e a questo museo un grande prestigio" ha detto l'**assessore alla cultura Dario Danti**.

Ad aprire il percorso della mostra, che intreccia ordine cronologico e tematico, la prima incisione realizzata nel 1980: *Torre*. "Non avrei mai pensato - ha commentato **Tullio Pericoli** - che da quella prima incisione nascesse un percorso. Così come del resto non pensavo sarebbe nato da quei paesaggi che poi sono andati a comporre il libro pubblicato da Adelphi".

L'amore di Pericoli per l'incisione nasce da lontano, dal '600 potremmo dire: "Per imparare a disegnare lo studio più importante per me è stato quello delle acqueforti di Rembrandt. La sua è stata una lezione assoluta e da lì è nato il mio interesse per l'incisione, che non mi ha mai abbandonato. Man mano che nella mia attività cambiavo percorso (dai paesaggi, ai ritratti ai vasi cornucopie, ndr), quello dell'incisione è sempre rimasto presente e ha affiancato gli altri lavori".

Percorsi che si intrecciano, come mostrano le incisioni dedicate ai paesaggi esposti a Palazzo Lanfranchi. "Non mi definisco un paesaggista - ha spiegato Tullio Pericoli - per questo non rappresento un paesaggio in particolare

anche se, come accade nella lingua parlata, resta l'impronta di quello marchigiano. Ciò che mi interessa è il senso generale del paesaggio". Paesaggi che come scrive Salvatore Settis nel catalogo edito da Lubrina "ci ricordano chi siamo e chi siamo stati, ci invitano a riflettere su chi vogliamo essere".

In mostra anche i ritratti, di letterati, che Pericoli sceglie prima di tutto "per la faccia" e poi certo anche per l'opera. Come il ritratto di Samuel Beckett, sopra cui campeggia nell'allestimento una frase di Tullio Pericoli e che rende il senso di una continuità fra i temi e di quel "senso generale" a cui è interessato quando parla di paesaggio. "Quella di Beckett è una faccia-paesaggio, in cui si esprime prepotentemente l'anima. Un paesaggio mappa verso il quale ci si può spingere per avventure, le più invitanti e terribili".

Accanto a Beckett, Robert Louis Stevenson, Virginia Woolf, Franz Kafka, Italo Calvino, Eugenio Montale, Carlo Emilio Gadda. E a chiudere la mostra le incisioni dedicate all'opera *L'Elisir d'Amore* di Donizetti, per cui nel 1995 Pericoli firma scenografie e costumi per l'allestimento di Zurigo e per il nuovo allestimento della Scala di Milano del 1998: da quell'esperienza nascono queste incisioni in mostra.

Un percorso dentro la fantasia quello che si snoda a Palazzo Lanfranchi, attraverso il segno, il mondo e le matite di Tullio Pericoli.